



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.55

giovedì 24 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«È essenziale risolvere il conflitto, signor Presidente. Nel suo interesse. Altrimenti



sarebbe uno scandalo». «Non possono esserci scandali per Uomini Nuovi che occupino

cariche di altissimo livello. Noi controlliamo tutto, come lei sa». Da «Frolix 8» di Philip Dick, 1970

Visco: la destra cerca scuse

Dicono che c'è un buco nei conti per non mantenere le promesse Montedison: la Francia compra, l'Italia vuole fermare la scalata



Rinaldo Gianola

MILANO Le vie della propaganda sono infinite. La campagna elettorale è ormai finita. Berlusconi ha vinto, eppure la destra continua. Ora dice che i conti pubblici non sono in ordine. Per colpa della sinistra. «I conti pubblici sono in ordine, lo dice il governo italiano e lo garantiscono gli attestati internazionali che abbiamo raccolto anche nelle ulti-

me settimane» risponde Vincenzo Visco, ministro del Tesoro uscente. Il Polo parla di pesante eredità ma Visco avverte che «sarebbe meglio non parlare di "eredità": quella che abbiamo avuto noi, nel 1996, era da far tremare i polsi: la finanza pubblica era sull'orlo della bancarotta». Ma, secondo il Polo, i conti di quest'anno presenteranno un buco di 20 o 30.000 miliardi di lire, una cifra importante che dovrebbe essere coperta da una manovra finanzia-

ria straordinaria. «I conti di quest'anno sono in linea con il risanamento avvenuto e con il percorso virtuoso che è stato impostato».

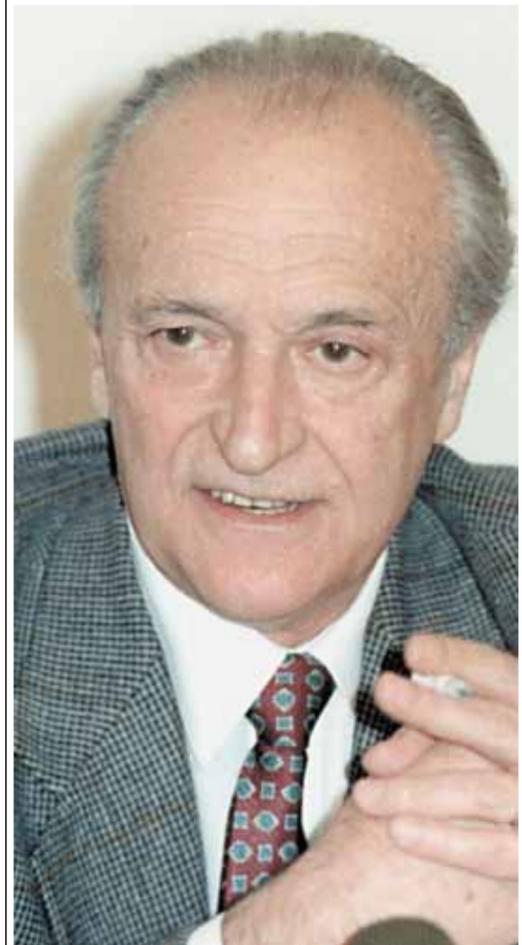
Quindi «non c'è alcun "buco" da colmare, né palese né occulto». Nei prossimi mesi, dice il ministro, «si dovrà andare avanti nella realizzazione dei programmi stabiliti». Insomma occorre mantenere «la gestione finanziaria nei binari del rigore». Il Polo in sostanza parla di situazione disastrosa per cercare scuse per non mantenere le mirabolanti promesse elettorali: «Credo che sarà proprio questa la strada che il nuovo governo di Berlusconi deciderà di percorrere. Ed è per questo che stanno ora cercando un alibi inventandosi un "buco" che invece non esiste». Si fa incandescente intanto il fronte Montedison. Il tentativo della società francese Edf sta scuotendo l'Europa. Il governo italiano si prepara a bloccare la scalata. La destra è d'accordo.

Bossi
Condannato a un anno e 4 mesi per vilipendio alla bandiera
A PAGINA 3

Veltroni
Migliaia di donne alla cena per il sindaco dell'Ulivo
ANDRIOLO A PAGINA 7

ALLE PAGINE 2 e 11

È morto Natta, comunista e gentiluomo



ALLE PAGINE 4 e 5

L'Autorità per la Riservatezza dovrà occuparsi di notizie che hanno ingiustamente coinvolto centinaia di scolari Pedofili. Chi protegge i bambini?

Un'indagine mette fra i colpevoli un'intera scuola di Roma, le famiglie, il quartiere



La tregua non dura tornano gli scontri

DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

Medio Oriente INCHIESTA CONFUSA

All'improvviso una notizia drammatica. Una scuola di Roma (elementare e media) è il covo di uso e abuso ignobile di bambini. Intermediario è il bidello che connette la scuola con un giro agghiacciante di adulti. All'annuncio dell'inchiesta segue subito un carico di notizie, storie, ritratti, interviste. Il risultato: una scuola sotto accusa, un quartiere in tumulto, una serie di rivelazioni che si riversano, come un missile impazzito, addosso alle vittime. Si frantuma la riservatezza che dovrebbe proteggere chiunque ma soprattutto i bambini. I bambini o ragazzi sono descritti fino ai dettagli, in decine di interviste, nomi finti che però ricompaiono uguali in resoconti diversi, segno che il suggerimento degli investigatori è stato determinante. Le storie sono un misto di fatti e di ricostruzioni che tornano sempre nella stessa sequenza, mostrando un intenso attivismo di chi ha condotto le indagini.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA Intervistati, interrogati, sotto i riflettori di stampa e tv. Mentre la preside della scuola romana dove venivano filmate le scene di sesso con i minorenni lanciava un appello ai giornalisti, in procura il pm Monteleone ascoltava una vittima degli abusi come persona informata sui fatti. L'indagine sul più importante giro di pedofilia è - al momento - tutta qui. Sul medico, sull'imprenditore, sul professionista, sulle venti persone indagate per aver abusato dei bambini il giudice ha semplicemente scelto di dire: «gli atti sono secretati». Ieri l'elementare Don Rinaldi ha vissuto una nuova giornata di angoscia e non è ancora finita: oggi stesso i carabinieri torneranno tra i bambini per un sopralluogo ai locali e - spiegano - per parlare con i genitori. Il Garante striglia il Provveditore: «Chi ha permesso l'accesso ai dati riservati sulle scuole?»

A PAGINA 8

LA MIA SCUOLA

Rita Caruso

Pubblichiamo questa lettera della preside della scuola «Don Filippo Rinaldi» di Roma. Inaspettatamente la scuola «Don Filippo Rinaldi» da alcuni giorni occupa le prime pagine dei giornali e l'assedio dei giornalisti, le inevitabili incertezze dei genitori rischiano di vanificare in pochi giorni il lungo e delicato impegno di tanti docenti che da anni lavorano con serietà nella scuola. Proprio perché questo non avvenga, vorrei chiarire personalmente alcuni punti della vicenda che dalla cronaca giornalistica possono apparire dai contorni incerti. S. F., il bidello incriminato, disponeva delle chiavi dell'edificio. Perché mai? Voglio spiegarlo in modo semplice ma credo chiaro: a molti di voi sarà capitato di andare in vacanza e di doversi preoccupare di sistemare le piante da annaffiare: perché non lasciare le chiavi al vicino di casa che è disponibile e non va ancora in vacanza? Soluzione razionale.

SEGUE A PAGINA 8

LA LUCIDITÀ IRONICA DI UN ITALIANO

GINA LAGORIO

È STATO LO SPECCHIO DEL PARTITO

PIERO SANSONETTI

fronte del video Maria Novella Oppo Lacrime

Ha ripianto Berlusconi. Lo abbiamo visto in tv, dove di solito gli scappa da ridere, quando spara le sue promesse elettorali. Ma bisogna riconoscere che stavolta il padrone della Casa delle proprietà (le sue, ovviamente), doveva essere sincero, per correre il rischio di rovinarsi il trucco davanti agli occhi spietati delle sue telecamere. Comunque, dopo l'evento lacrimoso, i giornali, sempre attenti alle statistiche, hanno pubblicato delle belle tabelline con il riepilogo di tutti i politici piangenti. Ma hanno dimenticato che Berlusconi era recidivo, avendo già televisivamente lacrimato in occasione della sua famosa visita al Sud, dopo la terribile tragedia della nave albanese affondata. Aveva perfino promesso agli infelici superstiti che avrebbe aperto loro le porte di casa sua. E molti ci avevano creduto, visto che al padrone di Mediaset non mancano le dimore. Ma poi non se n'è saputo più niente, delle sue cure per gli immigrati, verso i quali i suoi alleati cattolici propongono da tempo di usare carcere, mitra e filo spinato, nonché il rimpatrio a nuoto, se sorpresi in flagrante tentativo di assicurarsi una vita migliore. E Berlusconi di tutto questo soffre molto, essendo notoriamente sensibilissimo verso tutto ciò che è «off shore». All'idea che anche i suoi conti esteri possano venire identificati e riportati in patria a forza dai finanziere, il boss di Bossi non regge alla commozone.

CRAGNOTTI CACCIA LE SS DALLO STADIO

ALDO QUAGLIERINI

Basta con il razzismo, basta con questi miserabili, cialtroni, falsi tifosi, nemici della nostra squadra. La Lazio non ha bisogno di loro, del loro sostegno, dei loro soldi...». Cragnotti spara a zero sugli ultra laziali che, per i cori razzisti, gli hanno fatto sfiorare una seconda, consecutiva, squalifica del campo. Questa volta, il giudice sportivo ha riconosciuto alla società biancoceleste la volontà di arginare il fenomeno. Ma ciò non basta, secondo il giudice, a evitare alla Lazio una multa di settanta milioni, per responsabilità oggettiva, e la diffida del campo. Il che significa che basterà anche un solo coro, un solo striscione antisemita e razzista per allontanare un'altra volta la squadra dall'Olimpico. La reazione del presidente è

stata dura. Durissima, come mai prima. Le sue parole non lasciano spazio ad equivoci. Stavolta. In un comunicato ufficiale, Cragnotti parla di «falsi tifosi», di una «infima minoranza di imbecilli», di pochi «cialtroni» e «miserabili» che stanno rovinando il finale del campionato di calcio, un campionato bellissimo, che vede la Lazio ancora in lotta per lo scudetto. Da tempo, il presidente aveva già preso le distanze dagli ultra, ma gli episodi di razzismo e di antisemitismo erano continuati, ora in forme sporadiche o larvali ora in forme evidenti e spudorate. La curva nord dello stadio Olimpico, sede naturale del più acceso tifo biancoceleste, è da diversi anni monopolizzata ed egemonizzata da un gruppo di ultra fascisti che utilizza le gradinate dello stadio come luogo di proselitismo e propaganda.

SEGUE A PAGINA 16

La notizia mi è arrivata dalla radio e l'arrivederci che ci eravamo scambiati per telefono pochi giorni fa mi fa male al cuore. I Lagorio sono originari di Oneglia e Emilio, il padre delle mie figlie, conosceva Natta e lo stimava, come ci si conosce e ci si stima negli ambiti provinciali in cui vizi e virtù, che possono essere mitizzati o avviliti dalla fama corrente, trovano la verifica puntuale dell'esperienza, intendendo la prova del quotidiano. Io ho conosciuto Natta molto più tardi, quando nel 1987 ebbi l'invito dal Pci ligure a presentarmi come indipendente per il Parlamento. Obiettai che non avevo avuto mai tessere e che non ne avrei mai prese: nessuno si preoccupò né di farmelo pesare né di indurmi a cambiare idea.

SEGUE A PAGINA 26

Natta il superbo, l'umile, il mansueto, l'incorruttibile, Natta l'uomo dei compromessi, il settario, il conservatore, il rinnovatore. L'irroso, il dolce. Natta il più togliattiano dei togliattiani, Natta l'uomo del nuovo corso, il berlingueriano, Natta il nostalgico, l'uomo che aprì ai giovani, Natta l'uomo che fu sconfitto dai giovani. Qual è l'immagine giusta, o almeno l'immagine prevalente, tra tutte queste infinite sfumature che segnano la figura di uno dei personaggi politici italiani più importanti della seconda metà del novecento? Lui, in punto di morte, nell'ultima lettera che ha scritto, si è definito con tre parole pesanti e molto belle: illuminista, giacobino, comunista. Autoritratto coraggioso, ma non basta ancora. La grandezza di Natta è stata nella sua complessità. Nella vastità dei suoi approcci alla politica.

SEGUE A PAGINA 26